

**ARCHIVIO STORICO  
DELL' AZIONE CATTOLICA GORIZIANA  
-RELAZIONE-**

(a cura di Luca Olivo, archivista libero professionista)



## **Stato di fatto**

Attualmente, febbraio 2021, le carte che compongono l'archivio storico dell'Azione Cattolica goriziana si trovano collocate entro tre armadi metallici dislocati presso la sede dell'associazione (piano terra del Seminario Arcivescovile).

Il loro arco cronologico va complessivamente dal 1922 circa al 2010 circa.

La consistenza del fondo si aggira sui 24 metri lineari per un totale di varie buste contenenti documentazione. Da notare che ciascuna busta, munita di intitolazione sul dorso e da considerarsi come mero contenitore, risulta raggruppare indifferentemente singoli fascicoli, piccoli registri, quaderni, fogli sciolti. Dunque l'esatto ammontare delle singole unità archivistiche è difficile da stabilire ora, ma sembra avvicinarsi al migliaio; naturalmente i contenuti precisi di tali unità appaiono largamente incogniti. Alcune unità, poi, sono risultate esterne alle citate buste: è il caso di vari registri storici e dei documenti facenti parte dell'archivio corrente e tuttora utilizzati per supportare le attività dell'associazione.

Per ovviare ad una situazione di incuria che già si era manifestata alcuni anni fa le carte sono state oggetto, a cura di un dirigente dell'associazione, di un sommario intervento che ha portato ad una loro prima suddivisione ricalcante grossomodo le suddivisioni interne dell'ente. Nel contempo non è stato, tuttavia, prodotto alcuno strumento di corredo che consenta un accesso sicuro ed univoco ai singoli documenti e dia un'idea esatta della loro consistenza.

È stato inoltre possibile accertare l'esistenza di alcune buste riconducibili all'Azione Cattolica goriziana entro il Fondo della Curia Arcivescovile, serie *Miscellanea*, sottoserie *Associazioni*. Tali buste contengono atti e documenti nonché esemplari degli statuti che di volta in volta hanno regolato la vita dell'Azione Cattolica a livello nazionale ed arcidiocesano.

Complessivamente lo stato di conservazione della documentazione risulta buono/ottimo. La sua collocazione entro armadi metallici, dotati di apposite serrature, garantisce l'ordine materiale delle unità ed in più rappresenta un'ideale soluzione dal punto di vista della preservazione da danni materiali (esposizione alla luce intensa, umidità, sbalzi di temperatura ecc.) escludendo nel contempo i rischi connessi a possibili indesiderate intrusioni o sottrazioni.

Ad una prima ricognizione, possibile grazie all'aiuto dei dirigenti diocesani dell'Azione Cattolica, si è potuto evincere, a grandi linee la composizione dell'archivio.

Le carte, a seguito del già ricordato primo intervento di suddivisione, sono risultate così distribuite:

- ✦ Assemblee diocesane di Azione Cattolica → busta 1 (1956 – 1966);
- ✦ Centro Diocesano (Giunta diocesana di Azione Cattolica) → buste 11 + cartelle 12 (1935 – 1969);
- ✦ Unione Uomini di Azione Cattolica → buste 12 (1932 – 1969);
- ✦ Unione Femminile Cattolica Italiana assieme alla Federazione Gioventù Femminile Cattolica Diocesana → buste 28 + cartelle 2 (1922 – 1969);
- ✦ Gioventù Italiana di Azione Cattolica → buste 19 + cartelle 2 (1932 – 1969);
- ✦ Federazione Universitaria Cattolica Italiana (F.U.C.I.) → cartella 1 + scatola 1 (Anni Cinquanta; 1998 – 2000);
- ✦ Comitato Civico Diocesano → buste 5 (1948 – 1966);
- ✦ Opere Ausiliarie aderenti all'Azione Cattolica (Organizzazioni Collaterali) → buste 6
- ✦ materiale relativo all'Azione Cattolica post 1969 → buste 34 (1970 – 2010).

## **Breve nota storica**

Ciò premesso non si può che segnalare l'indubbio, grande, interesse culturale della documentazione in questione, così importante per la ricostruzione degli eventi che hanno caratterizzato da vicino l'Azione Cattolica stessa ma anche e soprattutto l'arcidiocesi di Gorizia in un periodo di profondi mutamenti storici.

La presenza dell'Azione Cattolica entro l'arcidiocesi risale ad ormai quasi un secolo fa quando dal 1922, sebbene in modo discontinuo, iniziarono a diffondersi i primi circoli femminili ed alcune associazioni giovanili attive soprattutto a Cervignano del Friuli, Gradisca d'Isonzo e Lucinino. Seguirono alcuni anni di assestamento, complicati anche dalla presa del potere del fascismo e dalla grave crisi del 1931, coinvolgente peraltro tutta l'Azione Cattolica nazionale. Ebbe quindi inizio una fase di definitivo consolidamento ed espansione che portò alla formazione delle tradizionali ramificazioni dell'associazione, codificate dallo statuto del 1923 voluto da papa Pio XI: Unione Uomini Cattolici, Gioventù Italiana di Azione Cattolica (particolarmente numerosa ed attiva), Unione Donne Cattoliche Italiane unitamente alla Federazione Giovanile Femminile. La presenza del sodalizio entro l'arcidiocesi, i rapporti con l'Ordinariato e le molteplici attività erano promossi e coordinati dal Centro Diocesano (corrispondente alla Giunta diocesana prevista dallo statuto del 1923) assieme al presidente laico e ad un assistente ecclesiastico designati dall'arcivescovo. Nel 1939 anche l'Azione Cattolica goriziana fu interessata dal varo del nuovo statuto, voluto da papa Pio XII, che estrometteva i laici dai posti di dirigenza e responsabilità loro riconosciuti sostituendoli con degli ecclesiastici. Gli anni della seconda guerra mondiale, poi, causarono un brusco arresto delle attività: da notare che vari soci dell'Unione Uomini e della Gioventù Italiana di Azione Cattolica furono chiamati o richiamati alle armi ed inviati sui vari fronti di guerra. La paralisi fu particolarmente evidente in conseguenza della drammatica situazione del Goriziano determinatasi dopo l'8 settembre del 1943. Da dire però che le attività non si bloccarono del tutto e nel campo giovanile ci si poté giovare dello stretto collegamento instauratosi con l'omologo ramo dell'Azione Cattolica udinese. Già nel 1945, immediatamente cessate le ostilità, ebbe inizio una fase di ripresa, tuttavia pesantemente condizionata dalle drammatiche incertezze determinate dalla situazione politica internazionale. Questa definitasi, e definiti anche i nuovi confini dell'arcidiocesi dopo la firma del trattato di pace del 1947, l'Azione Cattolica goriziana seppe riprendersi con rinnovato slancio e con le regole scaturite dal nuovo statuto del 1946, voluto ancora da papa Pio XII, che vide il ritorno dei laici ai posti di responsabilità lasciati nel 1939.

Definite le tappe fondamentali per la sua rinascita postbellica l'Azione Cattolica goriziana poté riprendere, seppure non senza alcune difficoltà, le sue attività tradizionali avvalendosi di una struttura organizzativa finalmente definita e funzionale: dal Centro diocesano (Giunta diocesana) alla singola associazione parrocchiale i compiti erano distribuiti con precisione e la componente dirigenziale di estrazione laica risultava pienamente interagente ed integrata con quella ecclesiastica. Fu quindi un periodo di grossa ed intensa attività spirituale e formativa di livello molto

alto. Sarebbe qui impossibile riassumere l'elenco delle adunate, delle cerimonie, delle processioni, delle iniziative culturali, dei cicli di esercizi spirituali organizzati a livello diocesano e parrocchiale in cui furono chiamati a partecipare gli iscritti. Emersero le figure dei presidenti diocesani Agostino Sambo, Camillo Medeot e Arnolfo De Vittor. Questi seppero traghettare il sodalizio attraverso il profondo processo di ristrutturazione a livello nazionale culminante con l'emanazione dello statuto del 1969 voluto da papa Paolo VI e dall'allora presidente nazionale Vittorio Bachelet. Il nuovo statuto richiamava da vicino il Concilio Vaticano II e portò la grossa novità della soppressione della divisione tra rami maschili e femminili dell'associazione e l'introduzione di una ripartizione dei soci tra il Settore Adulti, il Settore Giovani e l'Azione Cattolica dei Ragazzi sebbene ancora con alcune suddivisioni funzionali.

## ***Impostazione dei lavori di riordinamento ed inventariazione***

Premesso quanto sopra s'intende procedere con il riordinamento e la descrizione di tutta la documentazione da esaminare.

L'intervento si articolerebbe come sotto:

1. introduzione storico – archivistica da realizzarsi sulla scorta dell'esame obiettivo delle carte mano a mano schedate e dello studio della letteratura dedicata;
2. divisione del fondo archivistico in due grandi parti, munite di appositi cappelli introduttivi: la prima dedicata all'Azione Cattolica modellata dagli statuti del 1923, 1939 e 1946 e la seconda composta dalle carte susseguenti alla grande riforma del 1969;
3. per ciascuna parte impianto di serie archivistiche, ed eventuali sottoserie, munite di appositi cappelli introduttivi, che andranno a formare la struttura "ad albero" del fondo. Le serie dovranno necessariamente essere tracciate sulla falsa riga della struttura interna dell'associazione, quale si è delineata nel corso delle vicende storiche che l'hanno caratterizzata, e sulla scorta delle indicazioni desumibili dal già ricordato primo intervento di suddivisione. Strumento fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo si rivelano la lettura degli statuti dell'Azione Cattolica nazionale e l'esame obiettivo dei documenti;
4. assegnazione di ogni singola unità archivistica (fascicolo, cartella, foglio sciolto ecc.) reperita all'interno di ciascuna delle buste (fuori di esse) a ciascuna delle serie e sottoserie che di volta in volta verranno delineate;
5. descrizione, secondo gli *standards* internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF), delle dette unità comprensiva di: numerazione progressiva all'interno di ciascuna serie/sottoserie attribuita al momento dei lavori; intitolazione (originale o se mancante attribuita per analogia); segnature originali (se presenti); assegnazione ad una delle già citate serie archivistiche; descrizione del materiale (fascicolo, registro, ecc.), analisi dettagliata del contenuto; segnalazione di eventuali danni; datazione ed indicazioni sulla leggibilità; segnalazioni di oggetti notevoli o di personalità di particolare interesse;
6. produzione di un database informatico;
7. redazione dell'inventario finale con indice dei nomi di persone, enti e luoghi;
8. redazione di un elenco topografico contenente le collocazioni fisiche di tutte le unità archivistiche riportate nell'inventario.

Lo strumento informatico da utilizzarsi è individuato nel *software* CEIAR 1.5.2, di cui si prevede di chiedere la licenza. La scelta di tale *software* è motivata sia dalle sue ottime prestazioni sia dal fatto che è stato utilizzato per l'inventariazione di tutti i fondi archivistici di proprietà dell'Archivio Storico della Curia Arcivescovile di Gorizia con indubbi vantaggi per quanto riguarda la consultabilità e l'integrazione di questo tra i vari lavori a loro tempo svolti.

I risultati sarebbero anche convertiti in *file* MS Word appositamente strutturato e/o su *file* PDF e riversati su CD.

## ***Finalità ed utilità di un siffatto progetto***

I lavori sull'Archivio Storico dell'Azione Cattolica goriziana consentirebbero innanzitutto di delineare un quadro complessivo di tutta la documentazione disponibile e nota ad essa pertinente. Le serie archivistiche complete, assieme all'indice dei nomi, permetterebbero di avere un immediato sguardo d'insieme sulla tipologia della documentazione e sui suoi contenuti; di individuare percorsi di ricerca; di realizzare utili incroci con altra documentazione conservata sia presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia sia presso altri istituti. Inoltre la conclusione di questo progetto si affiancherebbe ai lavori, recentemente portati a termine, sulle carte dell'Azione Cattolica udinese consentendo così un'ampia panoramica sull'evoluzione storica dell'associazione in due arcidiocesi storicamente legatissime. Il tutto si collocherebbe anche entro la campagna, di livello nazionale, attraverso la quale l'Azione Cattolica italiana intende conoscere ancora più approfonditamente le proprie radici e la propria storia con il recupero, la sistemazione e la valorizzazione di fonti storiche primarie come gli archivi della presidenza nazionale (già peraltro inventariati) e, appunto, delle singole giunte diocesane.

I destinatari di questo progetto culturale sarebbero molteplici.

La stessa Azione Cattolica goriziana potrebbe attingere, attraverso le carte, all'esperienza di "chi è venuto prima" e potrebbe riscoprire la personalità e le scelte di quanti, durante una storia lunga quasi un secolo, l'hanno guidata o hanno contribuito alla sua affermazione. In questo senso una delle prime iniziative già individuate una volta conclusi i lavori consiste nella realizzazione di una mostra per il centenario comprendente in documenti più significativi e nella messa in cantiere di convegni dedicati alla storia dell'associazione.

In secondo luogo si potrebbe offrire materiale nuovo ed inedito agli "addetti ai lavori", cioè: docenti universitari con i loro gruppi di studenti; studiosi (italiani e stranieri); storici; laureandi. Il prodotto finale dei lavori di inventariazione potrebbe essere utile anche a tutti coloro che nutrono un vivo interesse, o semplicemente una curiosità, verso le vicende passate dell'Azione Cattolica per averne fatto parte o perché interessati ad intraprendere un cammino all'interno di essa.

In Gorizia, 3 febbraio 2021

Luca Olivo